

Intervento delegata dell'azienda Dufrital Malpensa: Dore Anastasia
20-febbraio 08

Buon giorno a tutti,

Permettetemi innanzitutto di ringraziare la Filcams di Varese per avermi dato l'opportunità di partecipare a questo progetto. E' un ringraziamento doveroso per far capire a voi presenti l'importanza del lavoro svolto (e appena illustrato da Luciano Chiodo) sia nella costruzione del questionario stesso che nella sua distribuzione poiché sono stati per noi delegati occasione di dialogo e di confronto nonché motivo di crescita **sindacale**, culturale e personale.

Nella **distribuzione** dei questionari ciò che mi ha colpito è stato scoprire la giungla di contratti che stanno dietro un esercizio commerciale: da quello dei pellami e succedanei per le promotrici di note case cosmetiche a quello dei metalmeccanici per i venditori di gadgets per un altrettanto nota casa automobilistica.

Da qui nasce una riflessione che noi tutti qui presenti dovremmo fare sui Contratti Nazionali di appartenenza e la loro corretta applicazione.

Un altro fatto che ho riscontrato, è che nonostante un primo approccio diffidente, **da parte dei lavoratori, in quanto** questo questionario **sembrava offrire loro** una semplice raccolta di dati senza chiedere nulla in cambio, è stato **poi** accolto con entusiasmo e vincendo la diffidenza **iniziale** lo hanno compilato.

Debbo dire che con molti di questi lavoratori, si è **stabilito un contatto**, **ed** entrati in uno stato di confidenza, **cosa** che ci ha portato a conoscenza diretta dei loro problemi, **risultati nell' elaborazione successiva**, essere comuni a molti lavoratori di Malpensa.

Per esempio, una questione che ci veniva sottoposta a spiegazione è quella del parcheggio. **Di fatto ci sono** delle aziende che operano all'interno dell'aerostazione, e non tutte pagano il parcheggio ai propri dipendenti, trasformando così, **quello che io considero** un diritto, in privilegio per taluni e un costo per altri, che per accettare o non perdere il posto di lavoro devono pagare di tasca propria il posto auto.

Anche la mancanza di certezza, nel tempo, di poter continuare l'attività da parte delle aziende commerciali e di servizi, derivanti dalla concessione o dall'appalto sottoscritto e la conseguente precarietà dell'utilizzo degli spazi commerciali ed introduzione di

nuove tecnologie nei servizi che svolgono all'interno dell'aeroporto, sono motivo di preoccupazione per i lavoratori e credo anche da parte delle aziende.

Questa **grosso limite legato ai rapporti tra Sea e aziende commerciali e di servizi**, fa sì che nel panorama delle molteplici tipologie di contratti già esistenti si aggiunga quello a tempo **indeterminato precario**.

E sì; perché se io oggi ho un contratto a tempo indeterminato questo si può trasformare in licenziamento per giusta causa, nel momento in cui Sea decide di togliere la concessione o lo spazio alla mia azienda.

Questi ed altri problemi, ognuno per la sua categoria, sono stati ribattuti e condivisi al primo Attivo Unitario di tutte le delegate e i delegati delle diverse categorie di Malpensa fatto il 24 gennaio scorso, nato per affrontare la nota vicenda Alitalia e delle rotte intercontinentali.

Da lì, noi delegati di Malpensa, siamo usciti più consapevoli della nostra capacità di lotta e di azione politica per conservare e migliorare il nostro posto di lavoro attraverso la richiesta di regole, certe e condivise con tutte le parti interessate, ma sicure e trasparenti.

La finalità di questa ricerca e di tutto il lavoro ottenuto sta per me nel mettere le basi per la costruzione di una contrattazione Interaziendale di sito, al fine di poter rappresentare al meglio gli interessi e le aspettative dei lavoratori espressi attraverso le risposte date **dai questionari**.

Questa esperienza mi ha convinto ancora di più, che solo la partecipazione consapevole dei lavoratori e la formazione costante dei delegati, siano alla base di una azione sindacale non solo rivendicativa ma propositiva.

Questa convinzione è alla base del mio impegno sindacale e della certezza che sapremo rispondere alle attese dei lavoratori che rappresentiamo.